

TI_GERICHTE 36.2002.88 vom 7. Juni 2002

TI Tribunale d'appello, 2002-06-07, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_36.2002.88

FR: TI_GERICHTE 36.2002.88 du 7 juin 2002

IT: TI_GERICHTE 36.2002.88 del 7 giugno 2002

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 1

KVG). Wo der Versicherer objektiv nicht in der Lage ist, die notwendigen Sachverhaltsabklärungen innerhalb dieser Frist abzuschliessen, ist die der versicherten Person innerhalb dieser Frist unter Angabe der Gründe und der mutmasslichen Wartezeit anzuzeigen, wobei die Berufung auf Arbeitsüberlastung als Begründung nicht genügt. Bei ausreichender Begründung muss der Rechtsweg der Beschwerde nach Art. 86 Abs. 2 KVG verschlossen bleiben." A proposito dell'art. 80 cpv. 1 LAMal, la nostra Alta Corte federale, in una sentenza del 29 marzo 1999 nella causa O., ha già deciso che il termine di 30 giorni stabilito dalla succitata disposizione legale va ritenuto termine d'ordine e, quindi, non è perentorio (cfr., pure, RAMI 1985 K624, p. 114 e riferimenti; G. Eugster, "Krankenversicherung", in Schweizerisches Bundesverwaltungsrecht [SBVR], Soziale Sicherheit, nota n. 1047 ad cifra marg. 411 e D. Wyler, "Die Verfahren in der Krankenversicherung", in Schaffhauser/Schlauri (Hrsg.), Verfahrensfragen in der Sozialversicherung, St. Gallen 1996, p. 163s.). La legge fissa, per l'emanazione del provvedimento di cui all'art. 80 cpv. 1 LAMal, un termine di 30 giorni, mentre un termine analogo non esiste per la decisione su opposizione. In caso d'applicazione dell'art. 86 cpv. 2 LAMal alla mancata emanazione di una decisione su opposizione, in assenza di una disposizione speciale occorre dunque richiamare i principi sviluppati dalla giurisprudenza in materia di ritardata giustizia. Non va invece applicato per analogia il termine di trenta giorni previsto dal citato art. 80 LAMal (DTF 125 V 189). È dato in particolare ritardo ingiustificato se l'autorità differisce la pronuncia della decisione al di là di un termine ragionevole. Il carattere ragionevole della durata della procedura si valuta in funzione delle circostanze concrete di causa. Si deve in particolare considerarne l'ampiezza e la difficoltà, così come il comportamento dell'interessato. Circostanze estranee alla vertenza, quali il carico di lavoro dell'autorità, non entrano in linea di conto (DTF 125 V 188 e giurisprudenza citata). Nella predetta sentenza il TFA ha ritenuto che non sussisteva denegata giustizia in presenza di una fattispecie relativamente complessa che necessitava approfondita istruttoria nonostante il trascorrere di quattro mesi tra opposizione e ricorso (in proposito cfr. anche STCA inedita del 12 aprile 1999 nella causa T.). In concreto l'opposizione è del 22 aprile 2002, mentre la decisione su opposizione è datata 7 giugno 2002. A mente del TCA nel caso di specie la _____ ha emanato la decisione in termini ragionevoli (circa un mese e mezzo dopo la presentazione dell'opposizione). Le censure sollevate dalla ricorrente circa l'intempestività della decisione sono pertanto infondate e vanno respinte. In secondo luogo l'interessata contesta la forma della decisione

su opposizione, affermando che in realtà il contenuto e le motivazioni sono indirizzate a terze persone avendo per oggetto la fattispecie che coinvolge la ricorrente. Anche questa censura risulta infondata (cfr. anche STCA del 21 marzo 2003, inc. _____). Infatti la decisione impugnata riporta per esteso i fatti, nonché il diritto applicabile in concreto e non risulta essere stata redatta per altre persone.

2.3. Va ora esaminato se l'opposizione presentata dall'insorgente è tempestiva. Ai sensi dell'art. 85 cpv. 1 LAMal le decisioni possono essere impugunate entro trenta giorni facendo opposizione presso l'assicuratore che le ha notificate. Va a questo proposito rilevato che un invio raccomandato è reputato notificato al momento in cui il destinatario l'ha ricevuto. Nel caso in cui il destinatario non è reperibile e perciò un invito di ritiro è stato depositato nella sua bucalettera o nella sua casella postale, l'invio raccomandato è considerato notificato al momento in cui avviene il ritiro; se ciò non avviene entro la scadenza del termine di ritiro, che è di sette giorni, l'invio si considera notificato allo scadere di questo periodo (cfr. Condizioni generali della posta "servizi postali", cifra 2.3.7. dell'edizione di gennaio 2001). Generalmente un secondo invio e la susseguente ricezione non modificano tale risultato; essi sono giuridicamente irrilevanti (DTF 119 V 94 consid. 4b/aa con riferimenti). Questa finzione di notifica vale tuttavia nell'ipotesi in cui il soggetto di diritto debba ragionevolmente attendersi, secondo il principio della buona fede, che un'intimazione avrebbe potuto realizzarsi. In tale evenienza l'interessato deve fare in modo che gli atti connessi possano essergli agevolmente notificati, comunicando correttamente e tempestivamente il suo nuovo recapito (cfr. STFA del 13 febbraio 2001 nella causa S., H 338/00; DTF 119 V 94 consid. 4b/aa; DTF 117 V 132 consid. 4a; DTF 116 Ia 92 consid. 2a). Secondo costante giurisprudenza federale affinché un atto possa essere ritenuto notificato non è poi necessario che il diretto interessato lo ritiri, a tal fine è sufficiente che l'atto entri nella sua sfera d'azione (cfr. DTF 122 I 139 consid. 1, pag. 142-144). La decisione viene reputata notificata a partire dal momento in cui entra nella sfera di dominio del destinatario. Irrilevante è, invece, la questione a sapere se il destinatario abbia effettivamente avuto la decisione fra le sue mani o se egli abbia o meno preso conoscenza del suo contenuto: la notifica di una decisione è, infatti, un atto giuridico che necessita una ricezione e non un'accettazione (Ghélew, Ramelet et Ritter, Commentaire de la loi sur l'assurance-accidents, Lausanne 1992, p. 268ss, 286; Grisel, Traité de droit administratif, Neuchâtel 1984, p. 875ss; DTF 103 V 63; RCC 1978 p. 63; DTF 115 Ia 12; RCC 1984 p. 128 consid. 2).

2.4. Secondo la giurisprudenza del TF, la prova che una decisione è stata notificata incombe all'amministrazione (DTF 103 V 65, DTF 99 Ib 359; Gygi, Bundesverwaltungsrechtspflege, pag. 61). Nel caso in cui la circostanza della ricezione della decisione è litigiosa si deve, nel dubbio, aderire alla versione fornita dal destinatario, vale a dire a quella dell'assicurato (DTF 103 V 66). Infatti se l'amministrazione vuole assicurarsi che la decisione pervenga al destinatario, essa deve spedire l'invio per raccomandata (DTF 101 Ia 7, STCA 17 agosto 1993 nella causa G.; Rhinow/Krähenmann, Schweizerische Verwaltungsrechtsprechung, Ergänzungsband, §84 V, pag. 284).

2.5. In concreto la decisione formale della Cassa, datata 8 marzo 2002 è stata ricevuta dalla ricorrente l'11 marzo 2002 (cfr. punto 3 pag. 2 del ricorso: "In data 08.03.2002 la _____ ha emanato la decisione formale, ricevuta dalla ricorrente in data 11.03.2002,..."). L'insorgente ha presentato opposizione in data 22 aprile 2002 (cfr. ricorso pag. 2 punto 4), ossia 42 giorni dopo. I 30 giorni previsti dalla legge sono pertanto trascorsi infruttuosamente. L'interessata tuttavia sostiene che al caso di specie vanno applicate le norme previste dal CPC, dalla LPAm e dalla legge sull'organizzazione giudiziaria secondo le quali i termini sono sospesi nei 7 giorni precedenti e susseguenti la Pasqua.

Giusta l'art. 85 LAMal le decisioni possono essere impugnate entro trenta giorni facendo opposizione presso l'assicuratore che le ha notificate. Le decisioni su opposizione devono essere motivate e indicare il rimedio giuridico. La procedura d'opposizione è gratuita; non possono essere assegnate indennità ripetibili. L'assicuratore non può subordinare la notifica della decisione su opposizione all'esaurimento di eventuali procedure interne di ricorso. Per l'art. 86 LAMal le decisioni su opposizione sono impugnabili mediante ricorso di diritto amministrativo. Il ricorso va interposto entro trenta giorni dalla notifica della decisione su opposizione al tribunale delle assicurazioni designato dal Cantone a dirimere le liti che oppongono un assicuratore a un altro assicuratore, a un assicurato oppure a un terzo. L'art. 87 LAMal prevede che i Cantoni regolano la procedura la quale deve soddisfare determinate condizioni (lett. a - i). Per l'art. 23 LPTCA per quanto non stabilito dalla legge cantonale valgono le norme federali che regolano le materie e sussidiariamente il Codice cantonale di procedura civile. Giusta l'art. 133 CPC applicabile in virtù del rinvio di cui all'art. 23 LPTCA, in assenza di disposizioni nella LAMal, le ferie giudiziarie sono stabilite dal 15 luglio al 15 agosto. La situazione nel caso di specie è tuttavia diversa, poiché la procedura di opposizione non si svolge presso il TCA, bensì presso l'assicuratore. La questione è già stata risolta dal TFA. L'Alta Corte in una sentenza del 30 giugno 1997, pubblicata in DTF 123 V 128 ha infatti affermato che il termine di 30 giorni previsto dall'art. 85 cpv. 1 LAMal non può essere, ex lege, sospeso: "a) Contrairement au point de vue soutenu par l'assuré, le Tribunal cantonal a considéré que l'opposition écrite motivée, adressée le 9 septembre 1996, était tardive. b) Aux termes de l'art. 85 al. 1 LAMal, toute décision peut être attaquée, dans les trente jours, par voie d'opposition auprès de l'assureur qui l'a notifiée. La LAMal ne prévoit pas de période de suspension des délais de procédure; elle ne contient pas davantage de renvoi aux dispositions de la procédure administrative, particulièrement aux art. 20 à 24 PA; enfin, la loi fédérale sur la procédure administrative ne fait pas entrer dans son champ d'application les litiges entre les caisses-maladie et leurs assurés (art. 1er PA a contrario). Dès lors, le délai de trente jours prévu à l'art. 85 al. 1 LAMal pour faire opposition ne peut être, ex lege, suspendu. Sur ce point, le jugement cantonal doit être confirmé." (sottolineature del redattore) Diversa la situazione in ambito LAINF, ove gli art. 96 segg. prevedono l'applicabilità della legge sulla procedura amministrativa e alcune norme per quanto concerne il rispetto dei termini (cfr. art. 97 LAINF). Infatti il TFA ha stabilito che la normativa in materia di sospensione dei termini di cui all'art. 22a PA è applicabile al termine per proporre opposizione avverso le decisioni di tutti gli assicuratori contro gli infortuni (DTF 126 V 119). L'Alta Corte ha affermato: "

E. 2

a) Die Verfügung der Ersatzkasse UVG, bei welcher es sich um eine privatrechtliche Stiftung handelt (Art. 72 Abs. 1 UVG, Art. 80 ZGB), ist der früheren Rechtsvertreterin der Beschwerdeführerin nach der verbindlichen Feststellung des kantonalen Gerichts am 5. Juli 1996 zugestellt worden. Die Einsprachefrist von 30 Tagen gemäss Art. 105 Abs. 1 UVG lief am Montag, 5. August 1996, ab. Soweit der in Art. 22a VwVG (lit. b: vom 15. Juli bis und mit 15. August) geregelte Fristenstillstand auf Verfügungen der Ersatzkasse UVG Anwendung findet, ist die am 5. September 1996 der Post übergebene Einsprache als rechtzeitig zu betrachten, andernfalls wäre sie verspätet. b) Das Eidg. Versicherungsgericht hat in BGE 124 V 372 die Frage der Anwendbarkeit von Art. 22a VwVG auf nicht dem VwVG unterstellte Unfallversicherer offen gelassen, die Gründe, die für oder gegen eine Anwendbarkeit der Fristenstillstandsbestimmung sprechen, indessen eingehend dargelegt (vgl. dazu auch die Urteilsbesprechung von UELI KIESER in AJP 1999 S. 339 f.). Für die

Beantwortung der umstrittenen Frage ist davon auszugehen, dass die übrigen registrierten Versicherer und die Ersatzkasse UVG - im Unterschied zur Schweizerischen Unfallversicherungsanstalt (SUVA) - nicht dem VwVG unterstellt worden sind (Art. 96 UVG in Verbindung mit Art. 1 Abs. 2 lit. e und Art. 3 lit. a VwVG ; BGE 115 V 299 Erw. 2b; vgl. auch RKUV 1994 Nr. U 194 S. 209 Erw. 2b). Die sich an und für sich daraus ergebende Nichtanwendbarkeit von Art. 22a VwVG entspricht der in verschiedenen Sozialversicherungszweigen herrschenden Rechtslage, wo es eidgenössische, kantonale oder private Durchführungsstellen gibt, auf welche das VwVG, kantonales Verwaltungsverfahren oder lediglich die allgemeinen, aus der Bundesverfassung oder aus Art. 6 Ziff. 1 EMRK abgeleiteten Verfahrensgrundsätze anwendbar sind (BGE 125 V 401; MEYER-BLASER, Die Rechtspflege in der Sozialversicherung, in: BJM 1989 S. 21 f.; UELI KIESER, Das Verwaltungsverfahren in der Sozialversicherung, Zürich 1999, S. 126 ff., insbes. S. 134 Rz. 296). Was den Bereich der Unfallversicherung anbelangt, hat der Gesetzgeber in Art. 96 UVG die Verfahrensbestimmungen des UVG auch für diejenigen Versicherer anwendbar erklärt, die nicht dem VwVG unterstehen. In den folgenden Artikeln (Art. 97 ff.) hat er einen Mindeststandard aufgestellt, z.B. in Art. 97 Abs. 1 UVG (Fristwahrung), Art. 97 Abs. 2 UVG (Fristwiederherstellung), Art. 99 UVG (Verfügung) und Art. 105 Abs. 1 UVG (30-tägige Einsprachefrist), welche für alle Versicherer - SUVA und übrige registrierte Unfallversicherer - gelten. Gerade keinen solchen Mindeststandard hat der Gesetzgeber für den Fristenstillstand vorgesehen, was im Übrigen mit der Rechtslage hinsichtlich des kantonalen Beschwerdeverfahrens übereinstimmt: Dort ist die Regelung des Fristenstillstandes den Kantonen überlassen, was zur Folge hat, dass eine Partei im kantonalen Gerichtsverfahren, je nach örtlichem Gerichtsstand, vom Fristenstillstand profitieren kann oder nicht. Dementsprechend hat das Eidg. Versicherungsgericht Art. 22a VwVG auf die kantonalen Beschwerdeverfahren als nicht anwendbar erklärt (BGE 116 V 265; RKUV 1994 Nr. U 194 S. 208; für den Bereich der Krankenversicherung [Art. 86 Abs. 1 KVG]: nicht veröffentlichtes Urteil C. vom 9. April 1998). c) Diese Rechtslage ist unter dem Gesichtswinkel der verfassungsmässigen Rechtsgleichheit (Art. 8 Abs. 1 BV) als unbefriedigend zu betrachten, weil die Anwendbarkeit des Fristenstillstandes nach Art. 22a VwVG ausschliesslich vom Umstand abhängig gemacht wird, welcher Unfallversicherer die mit Einsprache anfechtbare Verfügung erlassen hat, und diese prozessuale Eigenheit den Rechtsuchenden in der Regel nicht bekannt ist. Dies erscheint umso bedenklicher, als der Gesetzgeber mit dem Erlass der Verfahrensvorschriften nach Art. 96 ff. UVG - im Unterschied zu anderen Sozialversicherungszweigen - bereits auf der Stufe des Verwaltungsverfahrens einen gewissen Mindeststandard setzen wollte. Insbesondere strebte er mit Art. 97 UVG "die Gleichbehandlung Versicherungsträgern" an (Botschaft des Bundesrates vom 18. August 1976, BBI 1976 III 222). Nicht nur fasste er den Wortlaut von Art. 97 UVG entsprechend den Art. 20 Abs. 3, Art. 21 und Art. 24 VwVG , sondern er vertrat auch die Auffassung - obgleich dies im Gesetzestext keinen Niederschlag gefunden hat - dass die Art. 20 Abs. 1 und 2, Art. 22 und Art. 23 VwVG sinngemäss anwendbar sein sollen (bundesrätliche Botschaft, a.a.O.). Nach seinem klaren Willen sollte mithin gerade im Bereich der Fristen im Verwaltungsverfahren vor den Versicherern eine einheitliche und rechtsgleiche Regelung im Sinne eines Mindeststandards gelten. Nach Inkrafttreten des UVG wurde im Zusammenhang mit der Teilrevision des Bundesgesetzes über die Organisation der Bundesrechtspflege (OG) vom 4. Oktober 1991, in Kraft seit 15. Februar 1992 (AS 1992 S. 288), neu Art. 22a VwVG über den Stillstand der Fristen ins VwVG eingefügt und damit

erstmal in diesem Gesetz eine Fristenstillstandsregelung getroffen. Diese Gesetzesänderung geht auf einen parlamentarischen Vorstoss in Form eines Postulats durch Nationalrätin Josi Meier zurück (Amtl.Bull. 1979 N 352 f.), wonach zum Schutze der Rechtsuchenden für die in bundesrechtlich geordneten Verwaltungsverfahren vorgesehenen gesetzlichen Fristen ein Stillstand (Gerichtsferien) vorzusehen sei, der zeitlich an die entsprechenden Bestimmungen des OG anknüpfe. Anlässlich dieser Gesetzesrevision unterblieb eine Angleichung von Art. 97 UVG an die neue Rechtslage. Dass dies bewusst geschehen sein könnte, lässt sich den Materialien nicht entnehmen. In diesem Zusammenhang ist auch zu beachten, dass für andere Sozialversicherungszweige angesichts der in Art. 96 AHVG enthaltenen generellen Verweisung auf die Art. 20-24 VwVG eine Gesetzesanpassung nicht nötig war (vgl. dazu auch BGE 122 V 65 und ZAK 1992 S. 154). Unter diesen Umständen ist auf eine vom Gericht nach Massgabe des Art. 1 Abs. 2 ZGB zu füllende echte Gesetzeslücke (zu diesem Begriff vgl. BGE 125 V 11 f. Erw. 3 mit Hinweisen) zu schliessen. Angesichts der vom Gesetzgeber mit Art. 97 UVG angestrebten Gleichbehandlung der Rechtsuchenden im Bereich des Fristenwesens ist die Anwendung von Art. 22a VwVG im Verfahren vor sämtlichen Unfallversicherern zu bejahen, wie dies auch im Schrifttum (GHÉLEW/RAMELET/RITTER, Commentaire de la loi sur l'assurance-accidents [LAA], S. 264 und 338) und in der kantonalen Rechtsprechung (Entscheid des Versicherungsgerichts des Kantons Waadt vom 15. März 1994, publiziert in SVR 1995 UV Nr. 18 S. 49 f.) vertreten wird." (cfr. DTF 126 V 119) In questa sentenza il TFA ha pertanto esteso, in ambito LAINF, l'applicabilità delle norme in materia di sospensione dei termini previste dalla legge federale sulla procedura amministrativa (art. 96 LAINF), anche agli assicuratori privati, essendo contrario al principio della parità di trattamento (prevista, per quanto concerne i termini, all'art. 97 LAINF) far dipendere la sospensione dei termini dalla qualità dell'assicuratore infortuni (SUVA o assicuratore privato). Alla luce della giurisprudenza federale citata occorre constatare che, in ambito LAMal, dove tutti gli assicuratori sono soggetti alle stesse norme e non vi è né un rinvio alla legge federale sulla procedura amministrativa né una norma sui termini in ambito di procedura di opposizione alla Cassa malati (cfr. art. 80-85 LAMal), il termine per opporsi alla decisione formale della Cassa, previsto dall'art. 85 LAMal, non è sospeso dalle ferie giudiziarie. L'opposizione del 22 aprile 2002 presentata dall'insorgente è di conseguenza tardiva. L'insorgente fa tuttavia valere di aver subito, il 13 marzo 2002, un intervento di vitrectomia all'occhio con conseguenti complicazioni postoperatorie. Essa fa implicitamente valere una restituzione dei termini. Ora, indipendentemente dalle norme applicabili in concreto, va rilevato che in data 28 marzo 2002, ossia ancora entro il termine di 30 giorni per presentare opposizione alla decisione formale della _____, l'insorgente, nell'ambito di un'altra procedura pendente innanzi al TCA (inc. _____), ha scritto una lettera a questo Tribunale, chiedendo una proroga per poter prendere posizione in merito ad alcuni documenti a lei trasmessi (doc. _ inc. _____). Ora, nella citata sentenza del 30 giugno 1997 (DTF 123 V 128), il TFA ha affermato che " la conclusion des juges cantonaux qui n'ont pas tenu la forme écrite spéciale comme obligatoire dans la procédure d'opposition s'avère ainsi conforme au droit ." e che " aussi bien, par analogie avec la disposition légale précitée (ndr: art. 87 let. b seconde phrase LAMal) l'assureur-maladie doit-il impartir à l'assuré un délai convenable pour que celui-ci remédie au défaut de motivation de son opposition. Ainsi il incombe dans tous les cas à l'assureur d'interpeller l'assuré dont l'opposition ne serait pas suffisamment motivée ou claire avant d'en tirer des conséquences définitives (Maurer, op. cit.. p. 163; Ghölew/Ramelet/Ritter, op. cit., p. 285). Le

comportement contraire de l'assureur relèverait en effet du formalisme excessif, proche du déni de justice, dès lors que la stricte application d'une règle de procédure au demeurant non écrite - ne se justifie par aucun intérêt digne de protection (...) ." Per cui, considerato come, perlomeno fino al 31 dicembre 2002, l'opposizione ad una decisione formale di una Cassa non doveva necessariamente avvenire per iscritto ed in ogni caso, se non motivata, l'assicuratore doveva permettere all'interessato di completare il proprio reclamo (cfr. DTF 123 V 128), non si vede quale motivo avrebbe impedito l'insorgente di telefonare alla Cassa o trasmettere una semplice lettera, come ha fatto con lo scritto del 28 marzo 2002 al TCA, per formulare opposizione, con possibilità di eventualmente completarla e motivarla successivamente. Alla luce di quanto sopra esposto, l'opposizione della ricorrente è tardiva. Visto tutto quanto precede, le ulteriori censure dell'insorgente contro il contenuto della decisione formale che la condanna al pagamento di un importo di fr. 1'009.30 non vanno esaminate. Esse sono del resto già state ampiamente trattate sia dal TCA che dal TFA (cfr. STCA del 20 novembre 2000 (inc. _____) e del 25 ottobre 2000 (inc. _____), oggetto di due distinte decisioni del TFA di data 25 luglio 2001 (K 203/00 e K 10/01), contro cui l'interessata ha presentato due istanze di revisione ritenute inammissibili dall'Alta Corte per mancato versamento dell'anticipo (STFA del 20 settembre 2002 (K 144/01) e STFA del 15 ottobre 2002 (K 143/01). Inoltre, ancora recentemente, con sentenza del 21 marzo 2003 (inc. _____) il TCA ha nuovamente esaminato in dettaglio tutte le censure sollevate dall'insorgente, simili a quelle fatte valere in concreto, respingendole. Infine, per quanto concerne le asserite violazioni del Codice Penale da parte della Cassa, questo TCA rammenta alla ricorrente quanto esposto nella sentenza 21 marzo 2003 _____ a pag. 50 e 2.10. in fine. Il gravame va di conseguenza respinto mentre la decisione impugnata merita conferma. Non si percepiscono tasse e spese giudiziarie. Per questi motivi dichiara e pronuncia 1.- Il ricorso é respinto. 2.- Non si percepisce tassa di giustizia, mentre le spese sono poste a carico dello Stato. 3.- Comunicazione agli interessati i quali possono impugnare il presente giudizio con ricorso di diritto amministrativo al Tribunale federale delle assicurazioni, Schweizerhofquai 6, 6004 Lucerna, entro 30 giorni dalla comunicazione. L'atto di ricorso, in 3 esemplari, deve indicare quale decisione è chiesta invece di quella impugnata, contenere una breve motivazione, e recare la firma del ricorrente o del suo rappresentante. Al ricorso dovrà essere allegata la decisione impugnata e la busta in cui il ricorrente l'ha ricevuta. Per il Tribunale cantonale delle assicurazioni Il presidente
segretario Daniele Cattaneo

Fabio Zocchetti

II